

**NAZIONALE.** Le prove sono finite e la squadra azzurra si ritrova ancora senza centrocampista

MESSICO. Il Messico (che giocherà nel girone E, lo stesso dell'Italia di Sacchi) si è riscattato dopo la sconfitta subita nell'amichevole con gli Stati Uniti imponendosi per 3-0 nell'ultimo incontro di preparazione ai mondiali giocato con l'Irlanda del nord. Marcatori: pt, 18' e 30' (R) Luis Garcia; st, 32' Carlos Hermosillo.

SVIZZERA. Svizzera e Bolivia hanno pareggiato senza gol una partita amichevole di preparazione alla coppa del mondo di calcio. Nel primo tempo le due squadre si sono affrontate con un gradevole gioco d'attacco, creando numerose occasioni da gol che non si sono concretizzate per imprecisione degli attaccanti o per bravura dei portieri. Nella ripresa, tuttavia, i giocatori hanno preferito un calcio prevalentemente di difesa, e il risultato è rimasto il.

COREA DEL SUD. La nazionale coreana ha battuto quella dell'Honduras per 3-0 in un'amichevole disputata a Dallas in vista dei mondiali.

MATARRESE. Dopo la grigia prestazione degli azzurri contro il Costarica, il presidente della Fgc Matarrese ha alleggerito il comunicato: «Quella di oggi è stata una gara in cui c'erano in campo molti rossoneri, che giocano da tanto tempo insieme. C'erano anche Baggio, Signori, e il cocktail non è ancora bene assortito. Però la squadra verrà fuori al momento giusto perché gli azzurri possono fare grandi cose. Forse sarà un po' sfaciatato quando lo dico, ma ci vuole un po' di entusiasmo. Abbiamo bisogno di avere l'avversario giusto, quando lo incontreremo, la squadra verrà fuori. Certo, mi sono un po' arrabbiato nel primo tempo, ma si tratta solo di un leggero rimprovero. Non siamo ancora pronti».



Baggio e Signori: su i loro gol punta l'Italia mondiale

Luca Bruno/Agf

Berti-Massarò Ultima sfida per un posto da titolare

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK. Una maglia, due pretendenti: è Daniele Massarò, pochi giorni ancora per convincere Sacchi, battere il rivale, giocare contro l'Eire. L'interista era in vantaggio fino a ieri l'altro, il rossonero è in rimonta: contro il Costarica è andato meglio, contribuendo a cambiare l'immagine della Nazionale nel secondo tempo.

Nicola e Daniele, due storie simili, due personaggi che stanno agli antipodi. Vengono entrambi dalla provincia, uno da Salsomaggiore e l'altro da Monza, hanno giocato in tutti ruoli possibili fuorché in porta, sono arrivati a Milano sotto bandiere opposte, sono arrivati alla Nazionale prestissimo per essere scartati e successivamente richiamati. Uno è bello, simpatico, estroverso, sbruffone e imitatore (Berti), l'altro è brutto, antipatico da morire, serio, schierato eternamente dalla parte del più forte (Massarò, sa capisce): a Roma entrò subito nel clan-Giannini e fece la guerra al brasiliano Renato, a Milano è diventato il pupillo di Silvio Berlusconi con cui si sente al telefono piuttosto spesso. Berti assomiglia un po' a Jovanotti e un altro po', specie per gli atteggiamenti che tiene in campo, a Tardelli (toh, proprio uno di quelli che boicottarono Massarò al Mondiale '92), quando arrivò a Milano interruppe un fidanzamento con un suo paese e oggi vive ancora da single e soprattutto «by night» Massarò è sposato da molto tempo con Carla che assieme a lui gestisce un'agenzia di viaggi, vive per il calcio e per l'hobby della fotografia. I tifosi del Milan lo ricordano per quanto ha fatto nell'ultimo campionato, scandito da 11 gol quasi tutti determinati, dalla doppietta realizzata al Barcellona nella finale di Coppa Campioni, e dallo slogan («Vai Massarò») che ha accompagnato questa sua stagione straordinaria; i tifosi dell'Inter ricordano Berti per il favoloso gol segnato a Monaco contro il Bayern nell'88, dopo una irresistibile fuga lunga 68 metri!

E non è finita qui: i due sono rivali anche in politica. Alle elezioni del 27 marzo scorso, Berti ha votato per i progressisti («Questo nuovo che avanza odora tanto di vecchio»), Massarò (ovviamente) per «Forza Italia», non acccontentandosi di esprimere un parere, no. In pieno periodo pre-elettorale, le sue interviste si trasformavano in autentici comizi, finché in Nazionale non gli hanno suggerito di darci un taglio.

Nicola & Daniele, le facce opposte del pallone e non solo: due carriere e due vite così diverse verso l'identica meta. 18 giugno, Italia-Eire. La corsa continua, e poi con Sacchi non si può mai sapere: di questi tempi, sarebbe capace di lasciarli fuori entrambi... □ F.Z.

Tutte le debolezze di Sacchi

La difesa scricchiola, ma resta il punto di forza della nazionale azzurra; l'attacco, con Massarò e Donadoni, funziona; il vero problema resta il centrocampista che Sacchi proprio non riesce a mettere in piedi. Speriamo si sbrighi...

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

NEW YORK. Tre amichevoli, tre vittorie, pochi applausi, molti fischi. Dopo due anni e sette mesi di lavoro, e a 5 giorni dal debutto a Usa 94, l'Italia di Sacchi si presenta in questa versione inquietante ed enigmatica. E non c'è più tempo per fare nulla: Matarrese, di nascosto, pare stia pregando con l'aiuto del fratello vescovo. Come andrà a finire non si sa. Avvicinandosi all'Italia-Eire, andiamo allora a scoprire assieme cosa può riservarci Usa-94, sapendo che fino ad oggi Sacchi non ha mai fallito gli appuntamenti programmati, ma che allo stesso tempo poche nazionali hanno giocato tante partite modeste come questa che abbiamo sotto gli occhi.

SACCHI 5. Saprà trasformarsi al momento giusto? Crederlo è sempre meno facile. Specie ripensando a Italia-Costarica e a Italia-Svizzera. E all'insistenza di Sacchi nel proporre un 4/3/3 (lievemente corretto nella ripresa a New Haven con un 4/4/2 mascherato) non assomigliato dalla squadra in questa sua frenetica preparazione. Qui dicono che una preparazione lenta e spesso lontano, ma sembra un modo per consolarsi più che una reale convinzione. «Niente paura, saremo pronti all'ultimo secondo», continua a ripetere il ct, e a questo punto non si sa più se credergli o no. Il Mondiale italiano ora dipende in gran parte da lui, dalle sue promesse e dalle aspettative con cui ha convinto gran parte dei tifosi della nazionale. Dal punto di vista

sacchiano, la partita allo Yale mostra col Costarica ha messo in mostra propositi tattici rispetto a quella di otto giorni prima all'Olimpico contro la Svizzera: dal nostro punto di vista, le prove con Svizzera e Costarica hanno in comune il punteggio (1-0 per gli azzurri), il goleador (Signori) e la noia (tantissima).

ATTACCO 6. Per fortuna a 5 giorni dall'Eire di Jack Charlton non è tutto da buttare: c'è chi sta facendo meglio del previsto. Naturalmente è il caso di Beppe Signori. Che fosse in forma, lo si era visto fin dalla partita di Parma con la Finlandia: benché mancassero oltre tre settimane al Mondiale, l'attaccante laziale (fresco capocannoniere della serie A per il secondo anno consecutivo), per scatto e opportunità era già in gran condizione. In queste tre amichevoli ha sempre segnato, grazie a due assist di Roberto Baggio e uno di Berti. L'avanzamento di Signori nel cuore dell'area (su richiesta dell'interessato e di gran parte della stampa) ha però messo Sacchi in difficoltà: per favore Signori, ha dovuto sacrificare Roberto Baggio il quale, da goleador era era (in azzurro non segna da 9 mesi) sta diventando uomo-assist in una posizione avanzata che mette a repentaglio le sue caviglie pregiudicando la

possibilità di farlo partire da lontano (nelle incursioni in dribbling espresse il meglio). Pur non essendo al top (tendinite, problemi al solito ginocchio, posizione sacrificata), Baggio se la sta cavando con coraggio e altruismo: ma è il morale che è sceso. Proprio grazie a lui, indicato come star del Mondiale, il vero protagonista può diventare Signori che con gli assist del fantasista prende applausi e vola alto. «Non ho mai avuto una squadra al mio servizio», ha detto Baggio, rassegnato, qualche giorno fa.

Signori e Roby Baggio, le fortune della nostra nazionale ruotano in gran parte attorno a questi due nomi. Ma fra gli emergenti ci sono altri tre azzurri: Massarò, che sta vivendo una stagione magica e ha la capacità di trasformare la squadra adattandosi a molti ruoli; Benarrivo, migliore in campo col Costarica, designato a prendere il posto di Tassotti o di rimpiazzare Maldini finché è ko: è comunque titolare fisso; Pagliuca, che sembra rassicurato dal trasferimento all'Inter e sta in gran forma, e lo si è visto contro la Svizzera dove ha sventato almeno 4 punte. Sul suo conto permangono soltanto vecchie incertezze: piccole dosi di ingenuità e emotività. Infine, Albergo Evani,

31enne sulla breccia da 14 stagioni che a una minore rapidità d'azione ha saputo compensare con una visione di gioco più completa, nella samp è il regista e in Nazionale può prendere il posto di Albertini o Donadoni.

DIFESA 6. Nelle ultime prove ha scricchiolato un po' la difesa azzurra, che è poi la difesa del Milan con l'aggiunta di Pagliuca (ed eventualmente di Benarrivo). Baresi è sembrato in affanno, Costacurta gode da qualche tempo di ottima stampa più per credito (per anni si è scritto che era Baresi-dipendente) che per vero merito: resta un giocatore di medio calibro, un muscolare; Tassotti difende la fascia destra con grande mestiere ma non ha più l'energia per supportare il collega più avanzato del suo stesso settore; Maldini è alle prese con problemi muscolari e potrebbe saltare la gara del debutto. Tutto questo non significa molto: la difesa è una delle poche certezze di questa Nazionale, giocando assieme da molti anni, e in ogni caso i problemi, se arrivano, sono da imputare a un centrocampista che non filtra evidentemente abbastanza, lasciando alla retroguardia troppe incampenze.

CENTROCAMPO 5. I problemi, sono in gran parte al centro della

nazionale azzurra: il duo Albertini-Dino Baggio è lontano dal rendimento che ci si aspettava; il rossonero ha forse patito più di tutti la trasformazione del modulo, va benino in interdizione ma poi non ha la lucidità né la velocità necessaria per far ripartire l'azione. Imprecisione, scarsa qualità di piede per Dino Baggio che, quando non è in forma come in questo periodo, si aggira per il campo roteando i gamboni spesso fuor tempo, con conseguenze deleterie per tutta la squadra. Al fianco del «duo» non decolla Berti, generoso ma confusionario, e troppo sacrificato come tornante, un ruolo che ormai non svolge più da anni nell'Inter; mentre resta un'incognita Donadoni, reduce da un'annata splendida, ma considerato poco efficace in fase di copertura; e si sa che, con l'impostazione più serviziosa, due punte e mezza, di questa nazionale, Sacchi pretende dal centrocampista grande applicazione difensiva. Per Donadoni si profila un Mondiale a due vite così diverse verso l'identica meta. 18 giugno, Italia-Eire. La corsa continua, e poi con Sacchi non si può mai sapere: di questi tempi, sarebbe capace di lasciarli fuori entrambi... □ F.Z.

«Il calcio è guidato da gente irresponsabile»

LORENZO MIRACLE

Quattro giorni all'inizio dei campionati del Mondo, e il clima si scaldava: non certo tra i cittadini statunitensi, che per lo più continuano a ignorare l'imminente avvenimento sportivo, ma tra gli addetti ai lavori. A far discutere sono soprattutto le ultime direttive che la Fifa ha diramato agli arbitri che saranno impegnati a dirigere le partite «mondiali». Si distingue, tra i contestatori, Jack Charlton, tecnico dell'Irlanda, squadra avversaria dell'Italia nel girone E.

Ma è bene fare un piccolo passo indietro. Cos'ha detto la Fifa alle giacchette nere? Una cosa semplice, ma rivoluzionaria: nel caso di fuorigioco dubbio arbitri e guardalinee dovranno privilegiare la posizione dell'attaccante, e quindi lasciar correre. Un'autentico capovolgimento nelle regole di questo

sport, secondo le quali nei confronti o nelle azioni dubbie è sempre il difensore ad avere ragione.

Ma tant'è: Havelange, il «grande vecchio» del calcio mondiale, e gli altri «esperti» della Fifa, preoccupati di rendere questo sport sempre più spettacolare in modo da renderlo appetibile al pubblico statunitense, hanno cambiato la regola del gioco, con uno scarso senso dell'opportunità, alla vigilia dell'appuntamento calcistico per eccellenza, i Mondiali appunto.

Ed ecco che da Orlando, in Florida, sede del ritiro degli irlandesi, Jack Charlton ha rilasciato dichiarazioni di fuoco contro Havelange & C., accusati senza troppi giri di parole di essere «persone che governano il calcio senza avere la minima idea di quelle che sono le esigenze delle squadre e degli atleti».

Già guerra già alla pretattica, questa psicologia di una squadra che si sente meno forte della sua avversaria? In parte nelle parole di

Charlton ci può essere anche questo, ma francamente è difficile dare torto a chi protesta perché le regole del gioco vengono cambiate all'ultimo momento. Non c'è infatti solo la questione del fuorigioco a turbare i sonni e gli allenamenti di Charlton: un altro problema aperto è quello del tackle da dietro. Secondo i cervellini della Fifa chi si produrrà in questa tecnica difensiva rischia niente di meno che l'espulsione.

«Che cos'è un tackle da dietro?» si chiede il sempre più turbato tecnico irlandese. «Ci sono almeno dodici interventi che vengono chiamati con questo nome. Volevano fare le cose per bene? Dovevano stabilire la regola e poi mandare una videocassetta a tutte le squadre perché potessero capire cos'è che non si può fare. Adesso invece tutto è lasciato alla discrezionalità dell'arbitro, la peggiore

soluzione possibile. Cosa pretendono, che i difensori non inseguano più un avversario perché rischiano l'espulsione?»

Insomma, non si può che sottoscrivere le parole di Charlton quando afferma che «la Coppa del mondo è il massimo per il calcio, e non si possono mutare i regolamenti in queste occasioni. Bisognava incominciare a farlo dalle eliminatorie». E adesso, come reagirà Havelange alla tirata del ct irlandese? «Spero» risponde Charlton con ironia «che colgano l'occasione per mandarmi una bella videocassetta esplicativa, e anzi, già che ci sono, che la mandino a tutti gli allenatori presenti ai mondiali». Conoscendo Havelange e il suo stile è invece molto probabile che nessuno risponderà alle critiche del tecnico: il mondiale è alle porte e i contratti pubblicitari sono stati tutti firmati. Perché preoccuparsi del resto?



I servizi dei nostri inviati:

Massimo Cavallini, Alberto Crespi,
Francesco Zucchini.

Le rubriche di:

Claudio Ferretti, Gialappa's Band
Gino & Michele.

I commenti di:

Fulvio Abbate, Giampiero Comolli,
Enrico Deaglio, David Grieco,
Marco Lodoli, Sandro Onofri,
Sandro Veronesi, Valeria Viganò.